

FIGURING DOWSER ON WET GROUNDS

2025

A figure emerges from the foam, veiled in algae.

She is the dowser, attuned to the vibrations of damp ground, guided by perceptive rods, following invisible veins of water.

She moves through space as one moves through a body—brushing, absorbing, contaminating.

She dips her hands into a soft substance, offering it as a trace, a caress, before vanishing once more into the foam, among the residues and remnants of a transformation still unfolding.

CAMILLA DALMAZIO

Camilla Dalmazio is a multidisciplinary visual artist based in Venice, working across sculpture, installation, video, and performance. Her practice explores embodiment and material transformation through a feminist and dowsing-oriented approach, focusing on corporeality, fluid matter, and relational ecologies. She works with ceramics alongside organic and biomaterials such as saliva, blood, and foam, conceived as active agents that challenge boundaries between body and environment.

She graduated from the Academy of Fine Arts in Carrara (2021) and IUAV University of Venice (2024). In 2026 she was awarded the residency "Geografie d'innesto" in Florence, in collaboration with Museo del Novecento and Murate Art District.



camilla dalmazio / portfolio



camilla.dalmazio@gmail.com @camilla_dalmazio +39 3398775818

camilla dalmazio

Camilla Dalmazio (n. 1998, La Spezia) è un'artista visiva multidisciplinare la cui pratica si muove tra scultura, installazione, video e performance. La sua ricerca indaga la corporeità e il concetto di embodiment attraverso un approccio femminista e raddomante, concentrandosi sui processi di trasformazione della materia. Vive e lavora a Venezia.

Ha completato gli studi in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara (2021) e in Arti Visive all'Università IUAV di Venezia (2024). Nel suo lavoro utilizza la ceramica insieme a materiali organici, come saliva, sangue e biomateriali, intesi come agenti attivi capaci di mettere in discussione i confini tra corpo e ambiente, identità e materia. Nel 2024 ha vinto il Premio CreArt 3.0 ed è stata selezionata come atelierista dalla Fondazione Bevilacqua La Masa, a cura di Antonio Grulli. Nel 2026 vince la residenza "Geografie d'innesto" a Firenze, in collaborazione con il Museo del Novecento e il Murate Art District. Ha esposto, tra gli altri, ad ArteFiera Bologna (2025), Musei Civici Veneziani (2025), mo.ca Brescia (2024), Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia (2025, 2024, 2023) e DAS Bologna (2023).

Camilla Dalmazio (b. 1998, La Spezia) is a multidisciplinary visual artist whose practice spans sculpture, installation, video, and performance. Her research investigates corporeality and the concept of embodiment through a feminist and dowsing-informed approach, focusing on processes of material transformation. She lives and works in Venice.

She completed her studies in Decoration at the Academy of Fine Arts in Carrara (2021) and in Visual Arts at IUAV University of Venice (2024). In her work, she uses ceramics alongside organic materials such as saliva, blood, and biomaterials, understood as active agents capable of challenging the boundaries between body and environment, identity and matter. In 2024, she won the CreArt 3.0 Prize and was selected as an atelierista by Fondazione Bevilacqua La Masa, curated by Antonio Grulli. In 2026, she was awarded the "Geografie d'innesto" residency in Florence, in collaboration with the Museo del Novecento and Murate Art District. Her work has been exhibited, among others, at ArteFiera Bologna (2025), Musei Civici Veneziani (2025), mo.ca Brescia (2024), Fondazione Bevilacqua La Masa Venice (2025, 2024, 2023), and DAS Bologna (2023).

c a m i l l a d a l m a z i o

Selezione di mostre collettive, eventi e festival

Selection of collective exhibitions, events and festivals

2026 *Pelle X* Macchiato Celebratio Artis, a cura di Tommaso Macelloni, Associazione culturale Spiazzi, Venezia.

NO DAMAGE, mostra collettiva a cura di Szonja Szurop, appartamento privato, Venezia.

2025 *GRANDA*, mostra collettiva di fine residenza alla Fondazione Bevilacqua La Masa, a cura di Antonio Grulli, Palazzetto Tito; Casermetta Napoleonica, Fondazione Musei Civici, Forte Marghera Venezia.

NEW NATURE, mostra collettiva a cura di M. Grzyb, K. Kouzmitcheva, A. Trojanowska, M. Palatucci, M.C.Reggio, E.G.Rossi, Galeria za Szkle, Polonia (PL).

LIQUEFAZIONI, rassegna video a cura di Bruno di Marino, Parco di Tor Fiscale, Roma.

BRIUP Festival, Convento di Santa Maria della Misericordia, Missaglia (LC), curatela del Collettivo Mandra.

Body Matter(s), cura di 2046_hongkong, Casa Punto Croce, Venezia.

ARTEFIERA, stand Fondazione Bevilacqua La Masa, Bologna, cura di Antonio Grulli.

2024 *Spazi naturali/spazi artificiali*, proiezione film Giardino Botanico di Roma, cura di Cecilia Casorati e Luca Valerio.

Raccogliere cera sciolta, accendere nuove fiamme, CONSORTIA, cura di Francesco Fochi e Pierluigi Montani, Ex Magazzino Formaggi, Piacenza.

NUSCA, proiezione film, Associazione culturale Awai, Venezia.

Spazi incarnati: non dualità di vita e ambiente, proiezione film «Notti di cinema», Spazio Y, a cura di Caterina Miari Fulcis, Elisa Panisson e Giulia Guerrieri, Roma.

Oltre il sangue amaro, cura di Giorgia Massari e Riccardo Vailati, presso mo.ca Brescia.

Briciole, festival *Terrenocomune*, chiostro dei Tolentini, IUAV, Venezia.

2024 *L'habitat di domani*, CreArt 3.0, giuria: Ana Shametaj, Giulia Bruno, Erica Villa, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

ORMONI, cura di NewStellar, Casa Punto Croce, Venezia.

2023 *COLLAGENE*, rassegna di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali, Bologna.

Splash! Propagazioni a lungo raggio. Festival delle Arti Giudecca, Venezia.

SPOGLIO, curata da Archetipo, presso Extrafactory, Livorno.

Gazes on non-human animals, proiezioni curate da Marco Bertozzi e Matteo Primiterra presso Combo, Venezia.

MA Degree show presso Fondazione Bevilacqua La Masa, San Marco, Venezia.

SONICA ILLOGICA UNICA curata da Riccardo Benassi e Marta Oliva presso PASE, Venezia.

Finchè curata da Cesare Pietroiusti e Francesco Nordio, Spazio Spuma e Fondazione Bevilacqua La Masa, Giudecca, Venezia.

2022 Collaborazione con Ruba142 e collettivo Rhyme, performance, Arzignano (VI).

COLOSTRO, cura di Riccardo Vailati e Giulia Mariachiara Galiano, Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmo, Venezia.

Testemobili, festival a Valdagno (VI).

Terremerse evento presso Associazione Awai a Venezia.

4XFABULARI, cura di Paolo Asti, Startè Italia, La Spezia.

2021 *Shooting/Shoothink* cura di Marco Signorini, SPAZI FEST, Spazi Fotografici, Sarzana (SP).

I volti dell'Accademia, cura di Luciano Massari e Fabio Sciortino, SeCS, Carrara (MS).

Identity, cura di Antonia Ciampi, SeCS, Carrara (MS).

Cicatrici, presso SeCS e la Chiesa della Madonna delle Lacrime Carrara (MS).

2020 *Send me nude letters*, mostra online curata da Romeo Traversa e Rebecca Nerini.

2018 *Eternity* di Maurizio Cattelan, ottiene la Menzione d'Onore con l'opera *Morte in pelliccia*.

2016 Collabora alla realizzazione del restyling del Monumento del Comandante Partigiano Amelio Guerrieri per il Comune di Vezzano Ligure (SP).

Altre esperienze / Other experiences

2025 CRIT – public program di CASTRO, Spazio Supernova, Roma.

2024 Tirocinio presso lo studio dell'artista Elisa Strinna, Rotterdam ed EKWC, Oisterwijk (NL).

Performer in *Due qui / To Hear* Padiglione Italia di Massimo Bartolini con Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone, a cura di Luca Cerizza, 60. Esposizione Internazionale d'Arte – *Stranieri Ovunque / Foreigners Everywhere* diretta da Adriano Pedrosa, Venezia.

2023 Performer in *This Little World's Too Crowded Now*, per il festival BOATO di Cult of Magic a Venezia, Vaporetto dell'Immaginario, isola delle Vignole (VE).

camilla dalmazio

Residenze / Residences

2026 da febbraio ad agosto Museo del Novecento e Murate Art District, Firenze.

2024-25 Fondazione Bevilacqua La Masa, SS. Cosma e Damiano, Giudecca, Venezia.

2023 *COLLAGENE*, rassegna di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali, Bologna.

Workshop

2025 *PRATICHE DI RABDOMANZIA: agire la biomateria*, cura il workshop con Emi BioLab nella Sala del Camino, Fondazione Bevilacqua La Masa, Giudecca (VE), European Month of Creativity 2025, CreArt 3,0.

2024 Workshop di performance, Short Theatre 2024 – Teatro di Roma (RM) Partecipa al workshop di El Conde de Torrefiel, progetto guidato da Tanya Beyeler e Pablo Gisbert.

2023 *OPEN BOOK*, cura il workshop in Spazio Spuma, Giudecca (VE) con Nicole Betti, Alex De Bastiani e Gherardo Ulivi.

2022 *Una fisica della drammaturgia*, tenuto da Matteo Fargion e Andrea Spreafico Workshop di cinema d'archivio della regista Alina Marazzi con Nicoletta Traversa.

Lo spazio del corpo – il corpo dello spazio a cura di Renato Bocchi e Valentina Rizzi con la Fondazione dell'Albero d'Oro, il master Luav in Digital Exhibit e il gruppo di ricerca Espaciar dell'Universidad de Valladolid, Palazzo Vendramin Grimani.

QUESTO È IL MIO CORPO (UN'ALTRA OFELIA), collettivo Cult of Magic, a cura di Archetipo, al Nuovo Teatro delle Commedie di Livorno.

2021 Partecipa a *OFFSHORE IN VENICE*, di Cally Spooner, Michelangelo Miccolis e Nick von Kleist.

Premi / Awards

2024 CreArt 3.0, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

Pubblicazioni / Publications

2025 Artista presente nel catalogo *GRANDA Gli artisti degli Atelier 2024-2025*, a cura di Antonio Grulli e Giulia Bacianini, Stefano Coletto, Matilde Ferrarin, Monica Garavello, Marta Gradenigo, Francesca Medda, Cristiano Sant, progetto grafico di bruno, Venezia, stampa Ingrel srl, Treviso.

Presente in *Agenda 2026* di Casa Cicca Museum a cura di Traslochi Emotivi, editore Archeofuturo APS, stampa press press Milano.

Pubblica il libro d'artista *Corpi Lutei, Corpi Albicanti. Estetica del progesterone*, edito da 2046_HongKong, insieme all' Intervista *Pratiche di raddomanzia. Agire la biomateria* per il magazine SEEDS, ISSUE 02.

Scrive l'articolo "La bacchetta della raddomante: incantesimi e tecnologie femministe" (2024) sul magazine online INACTUAL.

Artista presente nel catalogo *Under My Skin*, cura di Lucrezia Caliani, edito da Osservatoriomaree, codice ISBN: 9791298568600

Scrive un articolo sulle residenze d'artista nel terzo numero della rivista Startè Republic, a cura di Paolo Asti.

Contatti / Contacts

camilla.dalmazio@gmail.com IG: @camilla_dalmazio +39 3393775818



FIGURING DOWSER ON WET GROUNDS

Figuring Dowser on wet grounds 2025

Collaborazione sonora: Paloma Pertot
Costume: Emi BioLab, Camilla Dalmazio

Una figura emerge dalla schiuma, coperta da un velo di alghe.

È la raddomante che ascolta le vibrazioni del terreno umido, si lascia guidare da bacchette percettive, segue vene d'acqua invisibili. Attraversa lo spazio come si attraversa un corpo, sfiorando, assorbendo, contaminando.

Intinge le mani in una sostanza molle, la offre come traccia, come carezza, prima di svanire di nuovo nella schiuma, tra i residui e i resti di una trasformazione ancora in corso.

Link sound:

https://drive.google.com/file/d/1C_4QkJ8cgNbyQRHeo7ym3weYYcOz4TJ0/view?usp=sharing

Figuring Dowser on wet grounds (2025)

Performance, 13 min. Costume in biomateriale di alginato, busto in lattice e sangue mestruale. Briup Festival, Monastero di Santa Maria della Misericordia a Missaglia (LC).
Performance, 13 min. Costume in alginate-based biomaterial with a latex bodice and menstrual blood. Briup Festival, Monastery of Santa Maria della Misericordia in Missaglia (LC).

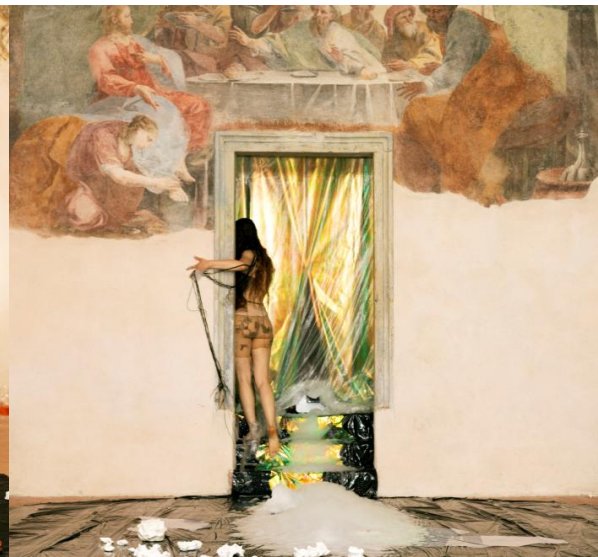
Sound collaboration: Paloma Pertot
Costume design: Emi BioLab, Camilla Dalmazio

A figure emerges from the foam, veiled in algae.

She is the dowser, attuned to the vibrations of damp ground, guided by perceptive rods, following invisible veins of water.

She moves through space as one moves through a body—brushing, absorbing, contaminating.

She dips her hands into a soft substance, offering it as a trace, a caress, before vanishing once more into the foam, among the residues and remnants of a transformation still unfolding.



FIGURING DOWSER ON WET GROUNDS

Photo credits by Beatrice Valessina



Dettaglio di una scultura in ceramica.
Detail of a ceramic sculpture.

Photo credits by Lucrezia Ceselin

Pratiche di raddomanzia: agire la biomateria – Workshop con/with Emi BioLab 2025

Con una breve introduzione teorica alla raddomanzia come pratica sensibile e politica di ascolto e con-creazione del mondo, abbiamo realizzato insieme alle partecipanti delle bacchette percettive a partire dai corpi lagunari come alghe, conchiglie, legni, insieme a biomateriali autoprodotti dalla bio-designer Emi BioLab.

La bacchetta divinatoria ripensata come una tecnologia femminista si trasforma in uno strumento per connettersi alla materia viva e fluida, piegandosi verso i corpi acquosi. Attraverso un approccio idrofemminista e neomaterialista, la raddomanzia diventa un modo per incontrare le umidità che ci attraversano, tracciando nuove rabdo-cartografie affettive di corporeità organiche e materie vibranti.

With a brief theoretical introduction to dowsing as a sensitive and political practice of listening and world co-creation, we worked together with the participants to craft perceptive rods using lagoonal bodies such as algae, shells, and driftwood, along with self-produced biomaterials created by bio-designer Emi BioLab.

The divining rod, reimagined as a feminist technology, becomes a tool for connecting with living, fluid matter—bending toward aqueous bodies. Through a hydrofeminist and neomaterialist approach, dowsing becomes a way to encounter the humidities that move through us, tracing new affective rhizo-cartographies of organic corporeality and vibrating matter.

Pratiche di raddomanzia: agire la biomateria – Workshop con/with Emi BioLab. Foto di Lucrezia Ceselin (2025)

Workshop a cura di Camilla Dalmazio & Emi BioLab, parte della programmazione di European Month of Creativity 2025, CreArt 3.0, Sala del Camino, Fondazione Bevilacqua La Masa.
Workshop curated by Camilla Dalmazio & Emi BioLab, part of the European Month of Creativity 2025, CreArt 3.0, Sala del Camino, Fondazione Bevilacqua La Masa.



Pratiche di raddomanzia: agire la biomateria



Pratiche di raddomanzia: agire la biomateria

Corpi Lutei, Corpi Albicanti 2025

Le sculture in ceramica della serie *Corpi Lutei, Corpi Albicanti* nascono da un'immersione nell'estetica del progesterone, l'ormone che plasma i ritmi del ciclo mestruale.

Ogni forma è il riflesso di un corpo effimero: i follicoli che, dopo aver rilasciato l'ovocita, si rigonfiano in ghiandole temporanee, destinate a disfarsi in tessuto fibroso.

Fragili architetture biologiche, corpi di scarto che il corpo rapidamente consuma, vengono qui sublimati in materia ceramica, fissando nell'immobilità della superficie smaltata ciò che normalmente si dissolve.

The ceramic sculptures of the series *Corpi Lutei, Corpi Albicanti* stem from an immersion in the aesthetics of progesterone, the hormone that shapes the rhythms of the menstrual cycle.

Each form reflects an ephemeral body: the follicles that, after releasing the oocyte, swell into temporary glands destined to disintegrate into fibrous tissue.

Fragile biological architectures, discarded bodies that the organism rapidly consumes, are here sublimated into ceramic matter, fixing in the stillness of glazed surfaces what would otherwise dissolve.

***Corpi Lutei, Corpi Albicanti* (2025)**

Serie di nove sculture in ceramica smaltata, dimensioni da 40x40 a 10x10 cm. Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Casermetta Napoleonica, Fondazione Musei Civici di Venezia, Forte Marghera (VE).

Series of nine glazed ceramic sculptures, dimensions ranging from 40x40 to 10x10 cm. Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice; Casermetta Napoleonica, Fondazione Musei Civici of Venice, Forte Marghera (VE).



CORPI LUTEI, CORPI ALBICANTI – installation view, Palazzetto Tito, Venezia



OVOPHAGIA

2025

Ovophagia è una video performance di circa quindici minuti che mette in scena un atto autofagico ed endogenerativo: l'ingestione di ovuli di biomateriale, allusivi agli ovuli umani non fecondati.

La relazione con essi è ambivalente e sofferta: il corpo cerca di contenerli, di fagocitarli tutti, ma l'impresa fallisce. Gli ovuli riempiono la bocca, vengono sputati, inghiottiti di nuovo, spaccati sul volto.

Al loro interno un liquido rosso, che cola come sangue, svela la fragilità e la violenza di un gesto che oscilla tra nutrimento, rifiuto e impossibilità.

Link video:

<https://drive.google.com/file/d/1WmfOeHLCULUeBoAlwZ4mQZSKq90VzkGr/view?usp=sharing>

Ovophagia is a video performance of about fifteen minutes that stages an autofagic and endogenerative act: the ingestion of biomaterial eggs, alluding to unfertilized human ova.

The relationship with them is ambivalent and strained: the body attempts to contain them, to swallow them all, yet the effort fails. The eggs fill the mouth, are spat out, swallowed again, smashed against the face.

Inside, a red liquid flows like blood, revealing the fragility and violence of a gesture suspended between nourishment, rejection, and impossibility

OVOPHAGIA. Riprese video e fotografie di Olesea Bojinov (2025)

Video-performance, 15:38 min, video 4K. Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
Video-performance, 15:38 min, 4K video. Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice.





New bones from the scoria **2024**

New bones from the scoria, produzione composta da 153 elementi scultorei disposti installativamente nello spazio, continua una riflessione sull'autofagia, intesa come forma di autoconsunzione e insieme di autorigenerazione; manifesta l'atto del mangiare il proprio corpo. La scoria, deiezione data dallo scarto, è intesa come nuova ontologia. Nuove ossa come nuova epistemologia, ossia riscrittura della carne, di un sapere incarnato che si rigenera costantemente e in forme sempre diverse.

La creta delle sculture, intrisa di sangue mestruale (scarto spontaneo dei corpi con utero), iscrive ed evoca la corporeità dell'artista, morsa, scolpita con i denti, generando nuove forme organiche. Il bolo (scarto o scoria della masticazione) concretizza materialmente quello spazio di vuoto che la bocca contiene.

Il sale infine, si propone come un giaciglio per le sculture che vi si adagiano, vitale ma corrosivo, capace sia di bruciare la carne delle ferite aperte, sia di conservare i corpi morti, non più vitali.

New bones from the scoria, a production comprising 153 sculptural elements arranged in an installation within the space, continues a reflection on autophagy, understood as a form of self-consumption and at the same time self-regeneration; it manifests the act of eating one's own body. The scoria, detritus from waste, is understood as a new ontology. New bones as a new epistemology, that is, rewriting the flesh, an embodied knowledge that constantly regenerates itself in ever-changing forms.

The clay of the sculptures, infused with menstrual blood (spontaneous waste from bodies with a uterus), inscribes and evokes the corporeality of the artist, bitten and sculpted with teeth, generating new organic forms. The bolus (waste or scoria of chewing) materially concretizes that void space that the mouth contains.

Finally, salt is proposed as a bed for the sculptures that rest upon it, vital but corrosive, capable of both burning the flesh of open wounds and preserving dead, no longer vital bodies.

***New bones from the scoria* (2024)**

Installazione di 153 sculture di ceramica e sangue (piccole e medie dimensioni). Sale Neoclassiche del mo.ca, Brescia; ARTEFIERA, Bologna.
Installation of 153 ceramic and blood sculptures (small and medium-sized). Neoclassical rooms of the mo.ca, Brescia; ARTEFIERA, Bologna.



New bones from the scoria



New bones from the scoria

H\EATING E\SCORIA - To not stay still **2023**

Progetto installativo e audiovisivo inerente l'autofagia, intesa come forma di autoconsumazione e insieme di autorigenerazione. Tre crateri di diverse forme e dimensioni (sculture di 100x100 cm circa) colmi di sapone liquido diventano dei dispositivi visivi che contengono una proiezione video. Un busto *androgino* in cera di paraffina e lattice, dato dalla commistione di calchi di corpi diversi, sta disteso sul fianco ed è illuminato dall'interno.

H\EATING > la termodinamica intende il calore come una forma di movimento, da qui la parola heating (riscaldamento), che in questa visualizzazione si distingue e al contempo racchiude il termine eating (mangiare). L'atto del mangiare, e in questo caso di mangiare il proprio corpo, diviene un lavoro di auto-consumazione, di corrosione interna, una tensione tra movimento e desiderio che disfa e rifà la materia, rigenerandola in forme nuove.

E\SCORIA > scoria ed escoriazione. La scoria è data dallo scarto di questo lavoro interno al corpo, una saliva schiumosa prodotta dall'azione autofagica. Escoriazione è la scorticatura della carne in forma di morsi che troviamo come soluzione di continuità della pelle del busto.

To not stay still > video che traduce l'autofagia in termini performativi. La produzione di saliva in sé è già un'azione autofagica, in quanto primo processo di attivazione della digestione, esacerbato dalla consumazione stessa dei propri denti. Il titolo suggerisce una soluzione alla stasi o forse una condizione a cui ci porta il mangiare il nostro stesso corpo dall'interno, disegnando un moto.

H\EATING E\SCORIA - To not stay still (2023)

Installazione di quattro sculture su sale grosso e proiezione video mapping su sapone liquido. DAS (dispositivo arti sperimentali) Bologna; Fondazione Bevilacqua La Masa, San Marco, Venezia; Ex Magazzino Formaggi, Piacenza; Festival delle Arti Giudecca; Galleria Extrafactory, Livorno.

Installation made of four sculptures on coarse salt and video mapping projection on liquid soap. DAS, Bologna; Bevilacqua La Masa Foundation, San Marco, Venice; Ex Magazzino Formaggi, Piacenza; Festival delle Arti Giudecca (VE); Extrafactory gallery, Livorno.

Installation and audiovisual project about autophagy, understood as a form of self-consumption and self-regeneration. Three craters of different shapes and sizes (sculptures of approximately 100x100 cm) filled with liquid soap become visual devices containing a video projection. An androgynous bust made of paraffin wax and latex, created by the combination of molds of different bodies, lies on its side and is illuminated from the inside.

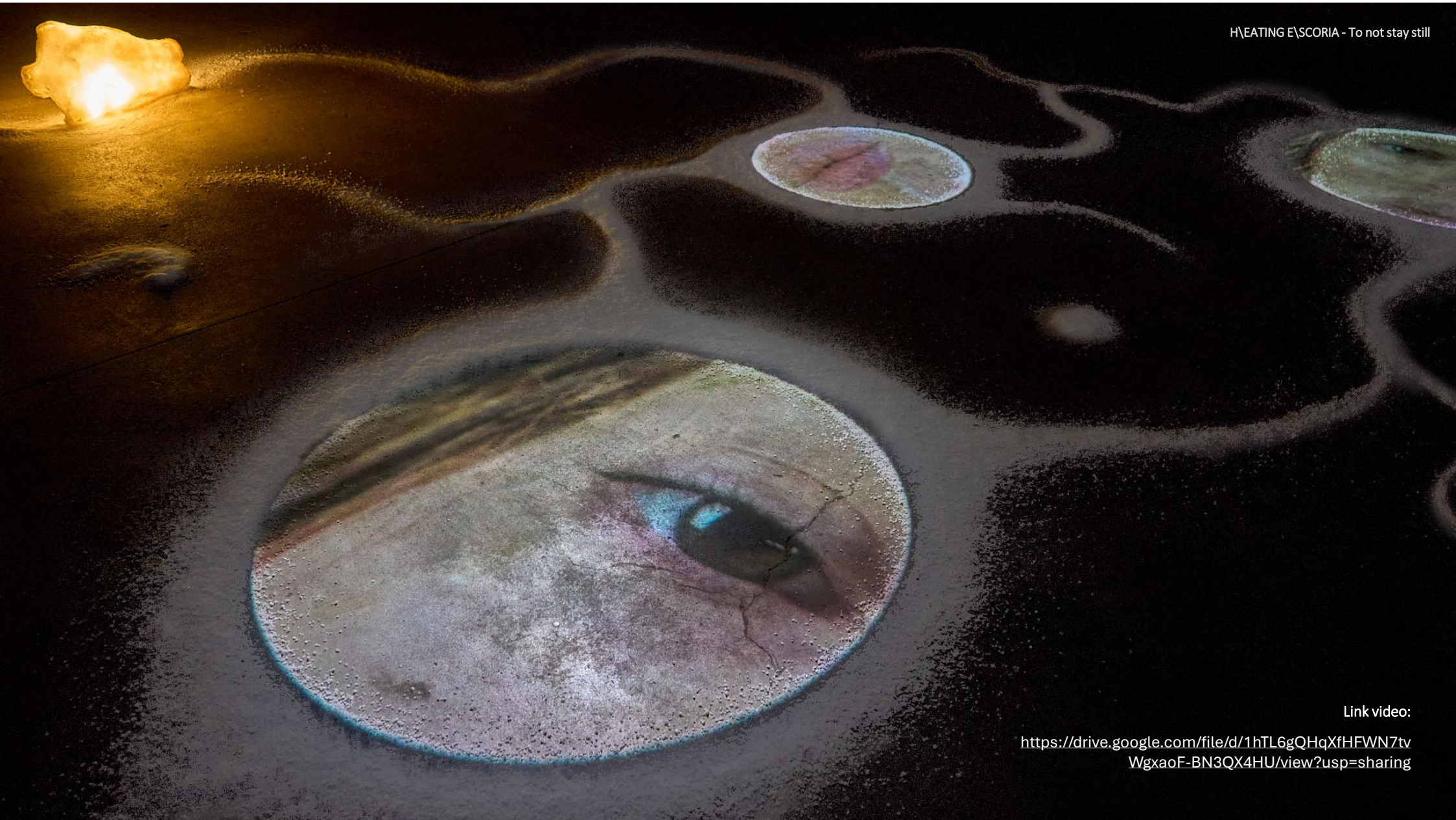
H\EATING > Thermodynamics considers heat as a form of movement, hence the word "heating", which in this visualization distinguishes itself and at the same time encapsulates the term "eating." The act of eating, and in this case, eating one's own body, becomes a work of self-consumption, internal corrosion, a tension between movement and desire that (un)does and remakes matter, regenerating it in new forms.

E\SCORIA > Scoria and excoriation. Scoria is the result of the internal work of the body, a frothy saliva produced by autophagic action. Excoriation is the skinning of the flesh in the form of bites that break out from the surface of the bust.

To not stay still > A video that engages performatively with autophagy. The production of saliva itself is already an autophagic action, as it is the initial process of digestion, exacerbated by the consumption of one's own teeth. The title suggests a solution to stillness or perhaps a condition wherein consuming our own body from the inside creates movement.



H\EATING E\SCORIA - To not stay still



Link video:

<https://drive.google.com/file/d/1hTL6gQHqXfHFWN7tvWgxaoF-BN3QX4HU/view?usp=sharing>